

Genova è come un anno fa

Il sindaco: prego che non piova

Doria teme un'altra alluvione: «Per stare tranquilli servivano più interventi»

■ ■ ■ SALVATORE GARZILLO

■ ■ ■ Speriamo non piova. Il sindaco di Genova, Marco Doria, non pensa ad altro. Dal 4 novembre 2011, data d'inizio di un diluvio che ha spezzato la vita di sei persone e l'economia di un'intera area, il primo cittadino che ha preso il posto della Vincenzi guarda al cielo con timore costante. E negli ultimi giorni, la paura di una nuova tragedia sta crescendo.

Lo ha confermato in un'intervista rilasciata al *Secolo XIX* in occasione dei suoi primi cento giorni, in cui sfoga l'impotenza dovuta alla mancanza di risorse economiche. «In questi giorni di pioggia ho spesso guardato il cielo e non mi sono sentito tranquillo, i rischi sono rimasti gli stessi di un anno fa e, nonostante i nostri sforzi, molto resta fuori dalla portata di un Comune, a partire dallo scolmatore».

La questione del canale scolmatore, necessario per far confluire in mare le acque in eccesso del rio Fereggiano, è vecchia. C'è un progetto che risale all'amministrazione Campart (1985-1990), iniziato nell'ambito di una più ampia messa in sicurezza del fiume Bisagno e interrotto nel 1993 dopo soli 900 metri di cantiere (da San Giuliano a via Montallegro) a causa dell'uragano di Tangentopoli.

IL PROGETTO BLOCCATO

A essere travolti sono due assessori, Roberto Timossi e Giuseppe Saitta (che si sono succeduti alle Opere Idrauliche), il direttore compartimentale dell'Anas e due funzionari dell'Inps, tutti accusati di abuso d'ufficio, falso ideologico e concussione: accuse cadute nel 2004,

quando saranno assolti perché il fatto non sussiste. In ogni caso, il progetto si blocca, con buona pace della ditta appaltatrice che cita in giudizio il Comune e vince, riscuotendo la penale di 9 miliardi di lire, senza contare i soldi spesi fino a quel momento.

IL DISASTRO

Nel 2002 qualcosa si muove. La Provincia mette sul tavolo 105.800.000 euro per un progetto che comprende anche il Noce ed il Rovare, oltre al Fereggiano, ma i risultati tanto sperati non arrivano, come dimostra il disastro del 2011. Nel maggio scorso Doria ha spiegato che «per realizzare lo scolmatore ci sarebbero voluti milioni e milioni di euro, una cifra fuori dalla portata delle finanze comunali. Vent'anni fa, quando c'erano, l'opera fu bloccata nella stagione di Tangentopoli». Solo un mese più tardi è arrivato l'esito della perizia commissionata dalla Procura di Genova ai tecnici per accertare le cause dell'esondazione dei vari rii, e i danni derivati dall'alluvione. Nella relazione si legge che «Genova ha una vulnerabilità alle alluvioni che non ha eguali in Europa» - e ancora - «Se i lavori iniziassero adesso, i tempi di ultimazione delle opere sarebbero di 8-10 anni, con costi elevatissimi. Tuttavia, potrebbero essere eseguite alcune azioni che potrebbero prevenire e contenere gli effetti di un eventuale altro fenomeno alluvionale».

Intanto, Doria spera che il tempo regga. «Non sono tranquillo, no. Anche se bisogna evitare facili allarmismi. Ma neppure minimizzare. Siamo in una situazione di rischio oggettivo. Me lo aveva detto un amico, in cam-

pagna elettorale: vedrai che nulla sarà

più come prima. Anche una semplice pioggia ti farà pensare, a casa la sera, a chissà quale quartiere a rischio della città. E così è puntualmente stato».

LA SOTTOSCRIZIONE

L'unica cosa puntuale in questa vicenda, è l'arrivo dei fondi raccolti da *Libero* attraverso una sottoscrizione iniziata subito dopo l'alluvione. Soldi arrivati prima dei fondi statali, che ora daranno un po' di respiro ai commercianti genovesi che a distanza di un anno vivono ancora enormi disagi, a partire dai ritardi nella ristrutturazione del Sottopasso Cadorna. La cifra verrà divisa in questo modo: il 25 per cento andrà ad architetti e progettisti incaricati di eseguire i lavori proprio al Sottopasso, il resto sarà devoluto alle imprese della zona. La generosità dei lettori del nostro giornale servirà a risolvere l'economia e il morale, con la speranza che possa essere il traino per una reale svolta.

L'impressione è che in quest'anno non sia cambiato nulla, e Doria non lo nasconde. «Non è cambiato e non può cambiare in tempi rapidi. Però andiamo avanti con il lavoro, abbiamo un piano da migliorare e da portare a termine, fatto di manutenzioni ordinarie e straordinarie e di grandi opere. Dai tombini da pulire ai canali scolmatore». Il problema è che interventi di questo tipo «sono fuori portata per un Comune. Servirebbe un piano straordinario, ma lo può fare solo il governo centrale». In tal caso conviene pregare che esca il Sole.

■ *In questi giorni di pioggia ho spesso guardato il cielo e non mi sono sentito tranquillo: i rischi sono rimasti gli stessi di un anno fa... Un amico in campagna elettorale mi aveva detto che anche una semplice pioggia mi avrebbe fatto pensare a chissà quale quartiere a rischio della città e così è stato... Ma per i grandi interventi come lo scolmatore non abbiamo le risorse*

MARCO DORIA
SINDACO DI GENOVA





UNA CITTÀ DA RICOSTRUIRE

Sopra, due immagini dell'alluvione del 4 novembre 2011 a Genova, che ha fatto tracimare fiumi e torrenti trasformando in un canale d'acqua e di fango le strade del capoluogo. Sotto, uno scatto recente del rio di via Fereggiano, una delle aree più colpite della città, pieno di detriti [Oly]



A dieci mesi dal disastro

Così i lettori di «Libero» aiutano Genova

Aspettando i fondi statali, la nostra sottoscrizione sostiene le imprese di via Fereggiano, la più colpita dall'alluvione

«Libero» ha raccolto fondi per le opere di ripristino